



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO

Bacino di rilievo nazionale

Un futuro sostenibile per il Po

Azioni per la valorizzazione
del capitale umano, naturale e culturale delle Terre del Po

PROGETTO VALLE DEL FIUME PO **Progetto Strategico Speciale**

Delibera CIPE del 21/12/2007
per l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013

Documento di Progetto

20 marzo 2008

INDICE

1	Inquadramento del Progetto Strategico Speciale “Valle del Fiume Po” nell’ambito della strategia unitaria dell’Autorità di bacino.....	3
2	Articolazione della strategia del Progetto	9
3	Integrazione degli obiettivi e delle linee di azione con quelli previsti dalla programmazione comunitaria e regionale.....	12
4	Descrizione delle priorità di intervento	16
4.1	Linea di azione 1 – Il riassetto idraulico, l’aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena	16
4.2	Linea di azione 2 – La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del fiume Po	21
4.3	Linea di azione 3 – Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica.....	26
4.4	Linea di azione 4 – Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione	29
4.5	Assistenza tecnica.....	34
5	Le azioni cardine	41
6	Modalità di attuazione	42

ALLEGATI:

Allegato 1 – La partecipazione nel processo di costruzione del Progetto Valle del fiume Po

Allegato 2 – Documento di analisi del contesto

Allegato 3 – Documento di coerenza e complementarietà con la politica regionale comunitaria delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Allegato 4 – Processo di valutazione ex-ante e di valutazione ambientale strategica

1 Inquadramento del Progetto Strategico Speciale “Valle del Fiume Po” nell’ambito della strategia unitaria dell’Autorità di bacino

Il Progetto Valle del Fiume PO si propone, in un’ottica territoriale fortemente integrata, di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale. Il Progetto strategico speciale si propone così di favorire la realizzazione di interventi la cui definizione si è avviata da tempo sulla base di adeguate attività istruttorie e di significativa attività partenariale.

Obiettivi

Le Amministrazioni coinvolte sono: **l’Autorità di Bacino del Po**, in qualità di promotore e coordinatore, le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna Veneto e le Province rivierasche (Cuneo, Torino, Alessandria, Vercelli Lodi, Pavia, Cremona, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo) e i Parchi fluviali. Sono complessivamente interessati i territori di oltre 490 Comuni.

Gli elementi salienti del Progetto sono riassunti di seguito.

L’Autorità di bacino del Po ha promosso, a partire dal 2004, l’elaborazione di un **Piano strategico** per la condivisione e la realizzazione di un programma integrato per lo sviluppo della Valle del Po.

Pianificazione Strategica dell’Autorità di bacino

In attesa della definizione del Piano di bacino/distretto idrografico, il Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta il punto di partenza per giungere alla redazione di un Master Plan che inserisca gli interventi in quadro unitario e integrato e definisca obiettivi, strumenti, soggetti, risorse e tempi.

Nel 2005, e successivamente nel 2006, in vista della programmazione del Quadro Strategico nazionale 2007-2013, l’Autorità di bacino ha condotto una serie articolata di approfondimenti tecnici.

Per conseguire efficacemente l’insieme delle finalità indicate dalla legge sulla difesa del suolo, l’Autorità di bacino del fiume Po ha posto, tra le attività prioritarie, la **condivisione di strategie per la messa in sicurezza, la manutenzione e lo sviluppo dei corsi d’acqua, delle fasce fluviali e del territorio del bacino padano**. Il Progetto in particolare è finalizzato a sostenere:

- la promozione di comportamenti cooperativi tra i soggetti economici e quelli istituzionali, il coordinamento delle azioni e delle iniziative;
- lo sviluppo di meccanismi istituzionali volti a combinare risorse (finanziarie, politiche, normative e conoscitive) e attori diversi;
- l’integrazione tra politiche diverse;
- il sostegno all’azione dei soggetti sociali nel produrre interventi innovativi;
- la promozione dello sviluppo locale;
- la riqualificazione dei contesti territoriali.

Il Protocollo di intesa, siglato nel maggio 2005, **dall’Autorità di bacino con 13 Province riunite nella Consulta delle Province del Po** (capofila Piacenza), **per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po¹** ha fra i propri obiettivi la definizione un programma di azioni su:

Protocollo di intesa
dell’Autorità di
Bacino con le 13
Province del Po

- uso dei suoli e delle risorse idriche agrarie, forestali ed estrattive;
- manutenzione e la gestione dei sedimenti;
- sicurezza idraulica;
- rinaturalizzazione delle fasce fluviali;
- promozione dell’agricoltura eco compatibile;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale;
- qualità delle acque;
- promozione dell’immagine del Po;
- navigabilità e turismo fluviale.

Il coordinamento delle attività di analisi e di programmazione è svolto dall’Autorità di bacino del Po con il supporto tecnico scientifico l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, l’Università degli Studi di Parma e l’Università del Piemonte Orientale sede di Alessandria.

Nel novembre 2006, dando seguito agli accordi sottoscritti nel Protocollo di Intesa, è stata redatta una prima bozza di programma che prevedeva tre macro linee di interventi:

Bozza di
Programma di
interventi 2006

- **Sicurezza, difesa del suolo e gestione delle risorse idriche**
- **Tutela e valorizzazione ambientale**
- **Sviluppo locale e promozione del territorio**

A queste linee si aggiungono **misure trasversali** relative alle modalità di **governance**, di miglioramento del governo complessivo del territorio, di **innovazione amministrativa**, di **coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini** interessati.

Le attività di predisposizione del programma sono proseguite nel corso del 2007 per giungere alla definizione di un Master Plan per il fiume Po contenente:

Bozza di
Programma di
interventi 2007

1. uno Scenario strategico del Sistema Po, quale riferimento e prefigurazione del futuro assetto territoriale del Po;
2. un Programma di Azioni “Un futuro sostenibile per il Po - Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po” che propone una messa a sistema delle diverse politiche e iniziative interessanti l’ambito fluviale.

La Bozza di Master Plan, oggetto di trattazione nel 4° Congresso nazionale del Po (Piacenza, 23-24 Novembre 2007) ha definito uno schema complessivo di interventi, articolato in assi prioritari.

¹ Nel maggio 2005 è stato, inoltre, sottoscritto un Protocollo di intesa tra Autorità di bacino, UNCEM e cinque Comunità Montane di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto per la realizzazione di cinque progetti pilota di manutenzione del territorio.

Coerentemente con il quadro complessivo le linee sono collegate fra loro dall'elemento unificante acqua e concorrono al raggiungimento di obiettivi comuni: la riscoperta del valore del fiume, la promozione di politiche integrate, il consolidamento di un modello di intervento per la ricostruzione ecologica del territorio fluviale, lo sviluppo locale, il rafforzamento della collaborazione interistituzionale e il sostegno a processi di condivisione e partecipazione.

Il Progetto per la sua configurazione e generale e operativa:

a) rientra nella strategia del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per ambiti tematici (principalmente, Priorità 3 - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e Priorità 5 -Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo) e interseca, in parte, altre Priorità del Quadro;

b) riguarda un ambito sovraregionale con rilievo strategico nazionale, poiché nella sua configurazione coinvolge un territorio ampio, circoscritto dalla caratteristica comune di appartenere alla Valle del Po la cui forte integrazione territoriale è assicurata da un soggetto istituzionale sovraregionale, quale è l'Autorità di bacino;

Grazie a queste caratteristiche è stato possibile individuare nella Delibera del CIPE del 21 dicembre 2007 di attuazione del QSN 2007-2013 il Progetto Strategico Speciale "Valle del Fiume Po", a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), con una dotazione finanziaria di 180 milioni di euro.

Il Progetto prevede quattro linee di azione:

1. riassetto idraulico, aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e ricostruzione morfologica dell'alveo di piena;
2. conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po²;
3. sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica;
4. sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione.

Il cofinanziamento del Progetto Strategico Speciale con il FAS costituirà il volano per l'avvio nell'area di una politica integrata di intervento nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio, superando logiche di intervento settoriali e favorendo l'utilizzo coordinato e sinergico di diversi strumenti finanziari a disposizione. L'efficace attuazione della strategia presuppone una forte integrazione territoriale e coerenza con gli

Coerenza del Progetto con il QSN 2007-2013: primo assessment

Delibera Cipe di attuazione del QSN 2007-2013: Progetto Strategico Speciale e responsabilità attuative

² Nella linea due sono confluite le azioni precedentemente incluse nelle Linee 2 e 3 conferendo maggiore unitarietà all'azione ambientale, essendo la precedente linea 2 rivolta agli ecosistemi acquatici e la linea 3 a quelli terrestri e ripariali

obiettivi del QSN 2007-2013 e con le politiche europee (Direttive Habitat Uccelli, Acque e Alluvioni)

La politica regionale unitaria, in particolare per quello che riguarda la gestione del territorio e dell'ambiente, auspica iniziative interregionali per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento. I programmi interregionali sono altresì promossi come opportunità per le Regioni che si confrontano con problematiche d'ambito sovra-regionale, tra cui rientrano in particolare le questioni legate ai grandi bacini fluviali.

**Il contributo al
raggiungiment
o degli
Obiettivi
specifici del
QSN**

Ciascuna linea di azione trova corrispondenza con uno o più obiettivi della politica regionale del QSN, che quindi viene naturalmente a costituire il quadro programmatico di riferimento.

La prima linea risponde direttamente alle finalità della priorità 3 del QSN relativa a Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo e, in particolare, all'obiettivo specifico 3.1.2. Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali.

La seconda linea di intervento si situa a cavallo tra la ricordata priorità 3 e la priorità 5 concernente la Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo, che contiene gli indirizzi della politica regionale per trasformare la dotazione locale di risorse naturali, paesaggistiche e culturali in aumento di opportunità e benessere attraverso lo sviluppo sostenibile del turismo e la valorizzazione del suo indotto, l'attivazione di nuove attività culturali, la produzione di sinergie in termini di qualità della vita e identità locali. In particolare si fa riferimento ai seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo 3.1.2. Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali;
- Obiettivo 5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.

La terza linea di intervento è ancora riferibile alla priorità 5. Lo sviluppo delle aree rurali è legata, oltre che allo sviluppo dei sistemi produttivi, agroalimentari e turistici, ad altri fattori, ambientali, paesaggistici, identitari, che spesso le caratterizzano e fanno da volano di sviluppo: paesaggi e rete parchi come fattore di attrazione turistica; aree non antropizzate come polmoni delle aree urbane. Gli obiettivi specifici connessi al Progetto sono identificabili in:

- Obiettivo 5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;
- Obiettivo 5.1.3. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.

Le tre linee di azione tematiche sono accompagnate da attività trasversali indirizzate espressamente al tema dell' institutional building:

miglioramento della governance del territorio; rafforzamento della cooperazione territoriale per la conservazione e la gestione del territorio; approfondimento delle conoscenze e delle competenze tecniche delle Amministrazioni e degli attori locali. La linea di azione 4 trova quindi un riferimento diretto alla priorità del QSN numero 10 relativa a Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficienti oltre che un riferimento parziale alla priorità numero 1 per il Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane, attraverso uno specifico progetto di Campus del Po. Nello specifico i riferimenti sono ai seguenti obiettivi:

- Obiettivo 1.1.2 Definire principi comuni e strumenti per migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio;
- Obiettivo 10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza.

Quadro Strategico Nazionale 2007-2013			Progetto Valle del fiume PO
Priorità QSN	Obiettivi specifici	Ob. Compl.	Linea di intervento
Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali		Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena
			La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	5.1.2	
	Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	5.1.1. 5.1.3 5.1.4	
	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	5.1.1 5.1.2 5.1.4 7.2.1	Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica
Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	1.3.1 1.4.1 2.1.1 7.2.1	Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione
Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficienti	Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	2.1.5 2.1.7 3.1.4 5.1.4 7.1.1 7.1.2	

2 Articolazione della strategia del Progetto

Il Progetto speciale Valle del Fiume Po, così come chiarito nel documento di inquadramento strategico, si prefigge l'obiettivo complessivo, in attuazione della pianificazione di bacino e delle direttive comunitarie, di:

- creare le condizioni di integrazione tra le politiche e i soggetti che operano sul fiume, necessarie per avviare il riorientamento del modello di sviluppo, diminuendo l'intensità dell'uso delle risorse fluviali acqua e suolo
- completare la sistemazione e il riassetto dell'asta del fiume Po avviato con la pianificazione d'emergenza e successivo agli eventi del '94, secondo le linee definite dalla pianificazione di bacino

Questo obiettivo si inserisce nella più ampia strategia elaborata dall'Autorità di bacino negli ultimi anni, tenendo conto anche degli scenari strategici e programmatici dei livelli di governo coinvolti (nazionale, regionale, locale).

La strategia del programma si caratterizza in modo irriducibile per il suo carattere di integrazione territoriale –delle diverse scale di programmazione e intervento- e settoriale/disciplinare –delle diverse dimensioni del sistema fluviale: idraulica, morfologica, ecologica, economico-sociale. Il raggiungimento dell'obiettivo globale passa quindi attraverso il rafforzamento di un sistema di governance multilivello adeguato rispetto alla scala fluviale, al fine di aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi in modo stabile e duraturo.

Pertanto la strategia complessiva si articola attraverso quattro obiettivi specifici:

1. migliorare le condizioni di sicurezza idraulica e recuperare gli spazi di mobilità del fiume nei territori di pianura ;
2. promuovere la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po;
3. valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale, migliorando la fruibilità per la popolazione locale e per lo sviluppo del turismo sostenibile;
4. rafforzare il sistema complessivo della governance del fiume Po, aumentare il livello di conoscenza e partecipazione al fine migliorare la capacità di programmazione e attuazione degli interventi, in ottica di sostenibilità.

In relazione all'obiettivo di rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali, nella porzione della pianura padana, difesa dal sistema arginale del fiume Po, il Piano per l'Assetto Idrogeologico ha individuato le azioni di prevenzione, protezione e preparazione per la gestione del rischio alluvionale (oggetto anche della Direttiva 2007/60).

Per quanto riguarda la prevenzione dal 1994 sono state introdotte limitazioni all'uso del suolo all'interno delle fasce fluviali del Po al fine di impedire l'aggravarsi delle condizioni di rischio idrogeologico e preservare e migliorare la capacità di laminazione delle piene.

A seguito degli eventi alluvionali del 1994 e 2000 sono stati finanziati gli interventi di adeguamento del sistema arginale presente (circa 450 milioni di euro investiti nell'ultimo decennio). Attualmente il sistema difensivo presente fornisce condizioni di sicurezza coerenti con i livelli prescritti nella pianificazione di bacino; sono presenti tuttavia alcune situazioni di criticità a carattere locale determinate dalla mancanza di argini e dalla presenza di differenze di quota fra una sponda e l'altra e fra tratti contigui. Obiettivo del progetto è quello di intervenire e risolvere tali criticità.

La crescente artificializzazione dell'alveo, l'estrazione di ingenti quantitativi di materiale sedimentario hanno provocato in lunghi tratti del Po un abbassamento del fondo del fiume di alcuni metri, con un dissesto generalizzato delle opere per la navigazione, opere di presa, ponti. Il cambiamento della morfologia del fiume, legato alla maggiore profondità in molti tratti, favorisce anche rischi per la stabilità delle sponde e degli argini maestri presenti in prossimità del fiume (froidi). Assai grave è anche il fenomeno di degrado della qualità ambientale determinato dalla disconnessione dell'alveo di piena ordinaria dalle piane golenali che ha comportato la scomparsa di aree di fondamentale valore ambientale (lanche, rami laterali, ecc.). Il progetto si propone di affiancare l'azione normativa dell'Autorità di bacino relativa alla regolamentazione delle estrazioni (introdotta nel 1992) con interventi di modifica del sistema delle opere di navigazione e di difesa necessarie per riavviare la continuità nel trasporto solido e ridurre la capacità erosiva della corrente. Tali interventi ricollegando l'alveo di piena con la piana golenale permettono il ripristino di condizioni favorevoli allo sviluppo degli ecosistemi ripariali.

Non meno importante è l'azione, in linea con le direttive europee, di rafforzamento della conoscenza necessaria per la gestione del rischio residuale di inondazione attraverso la mappatura del rischio residuale e la sensibilizzazione delle popolazioni.

Lungo il corso del Po sono presenti circa 150 siti della rete Natura 2000. Tali aree richiedono particolare attenzione e misure di tutela e conservazione, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali vigenti, e sono strategiche ai fini del raggiungimento di qualità ambientale previsti dalla direttiva 2000/60/CE. Il Progetto si pone l'obiettivo, in via prioritaria, di promuovere il completamento e il coordinamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000 in un'ottica di scala di asta fluviale. Sono previsti inoltre interventi di conservazione e ripristino della biodiversità.

In relazione agli ecosistemi acquatici il Progetto si pone l'obiettivo di rafforzare l'azione conoscitiva, di monitoraggio e di governance necessaria per affrontare i problemi posti da un lato dalla scarsità che a partire dal 2003 caratterizza in modo acuto il bacino del Po -anche in relazione ai cambiamenti climatici- e dall'altro il sovrasfruttamento della risorsa determinato dallo sviluppo dell'agricoltura nella pianura.

Si affronta anche il problema dell'ingressione del cuneo salino nella parte terminale del fiume (delta del Po) aggravatosi a causa della riduzione rilevante della portata di magra estiva.

Il terzo obiettivo si concentra sulle potenzialità del patrimonio naturale, culturale e identitario presente nella regione fluviale di costituire la base per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali e per l'attrattività territoriale e per lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili e del turismo sostenibile.

Il perseguimento di tale obiettivo, oltre a rispondere a esigenze ampiamente manifestate dalle comunità locali che in modo crescente manifestano il desiderio di "riscoprire il Po", qualifica la strategia complessiva promuovendo una visione del fiume quale risorsa da valorizzare e non quale elemento fisico del territorio da cui difendersi o da subire come un vincolo allo sviluppo. Tale approccio qualifica il progetto e l'inserimento nell'ambito della politica regionale unitaria, proponendo a livello di asta fluviale interventi che fino a oggi sono stati programmati e realizzati dai diversi livelli di governo solo a livello locale, più o meno ampio. L'obiettivo promuove quindi il superamento della dualità dell'approccio al fiume tra dimensione strettamente locale e dimensione complessiva di asta.

I tre obiettivi qualificanti del progetto sono integrati da un obiettivo trasversale e complementare che riguarda il rafforzamento della governance del sistema fluviale. La frammentazione delle competenze tra livelli di governo e la complessità delle procedure di dialogo tra i diversi attori, implicano la necessità di comportamenti cooperativi per il

raggiungimento di risultati apprezzabili. La stessa elaborazione del progetto Valle del Fiume Po, condivisa tra i livelli di governo locali, regionali e nazionale, rappresenta un importante passo avanti nella direzione del rafforzamento del sistema della governance. Il progetto intende favorire ulteriori progressi in questa direzione, prevedendo l'identificazione di precisi impegni collaterali che le amministrazioni coinvolte assumeranno per garantire il raggiungimento di traguardi misurabili rispetto alla omogeneizzazione dei sistemi di regolazione e pianificazione fluviale a livello di asta, snellimento delle procedure, perseguimento attivo del principio di sostenibilità ambientale e territoriale, pieno coinvolgimento delle rappresentanze locali del territorio nei processi decisionali.

La frammentazione amministrativa e l'insufficiente propensione alla cooperazione orizzontale comporta una eccessiva debolezza del livello locale rispetto alle questioni fluviali, sia per problemi legati all'assetto istituzionale, sia per carenza di competenze tecniche e insufficiente livello di conoscenze avanzate. L'obiettivo promuove quindi il rafforzamento del livello locale in attuazione del principio di sussidiarietà e la diffusione della cooperazione istituzionale orizzontale e verticale.

Tabella: Articolazione della strategia d'azione

Obiettivi specifici	Linea d'azione	Obiettivi operativi
Migliorare le condizioni di sicurezza idraulica e recuperare gli spazi di mobilità del fiume nei territori di pianura	Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena	Adeguamento del sistema arginale del fiume Po
		Riequilibrio del bilancio del trasporto solido del fiume Po
		Aumento dello spazio fluviale del fiume Po (sinuosità/grado di intrecciamento)
Promuovere la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po	La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po	Aumento della biodiversità e creazione di una rete ecologica a scala di asta fluviale
		Aumento delle conoscenze dei carichi di inquinanti veicolati in diverse condizioni idrologiche (piene e magre) del fiume Po
		Contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del delta e aumento della disponibilità idrica per gli usi a livello locale
Valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale, migliorando la fruibilità per la popolazione locale e per lo sviluppo del turismo sostenibile	Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica	Valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale
		Migliorare la fruibilità del fiume e del territorio, anche attraverso l'offerta di servizi innovativi e il sostegno allo sviluppo di attività eco-compatibili
		Incrementare l'attrattività turistica e la notorietà del sistema Po
Rafforzare il sistema complessivo della governance del fiume Po, aumentare il livello di conoscenza e partecipazione al fine migliorare la capacità di programmazione e attuazione degli interventi, in ottica di sostenibilità	Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione	Migliorare il livello e l'integrazione della conoscenza della regione fluviale
		Potenziare la ricerca scientifica e la diffusione di approcci innovativi alle questioni del fiume
		Sostenere la partecipazione dei cittadini e la diffusione di forme di governance multilivello in applicazione del principio di sussidiarietà

3 Integrazione degli obiettivi e delle linee di azione con quelli previsti dalla programmazione comunitaria e regionale

Nell'ambito del nuovo quadro per la politica di coesione 2007-2013, la dimensione territoriale è vista come un elemento trasversale che richiede di prestare una particolare attenzione agli effetti dei programmi in termini di promozione di uno sviluppo sostenibile equilibrato e di valorizzazione delle opportunità offerte dalle città, dalle zone rurali e dalle zone che presentano svantaggi naturali. La dimensione territoriale della coesione si aggiunge quindi in modo esplicito a quella economica e a quella sociale che hanno orientato la politica europea a partire dall'Atto Unico.

La specifica attenzione alle disparità territoriali, non solo nei livelli di reddito e di sviluppo, ma anche nella dotazione di risorse, è d'altronde la caratteristica fondamentale della nuova politica regionale italiana avviata sul finire degli anni novanta.

Negli ultimi anni si è andata rafforzando, in particolare in Europa, una crescente consapevolezza dell'insostenibilità del modello di sviluppo delle nostre economie, che ha comportato il consumo o il logoramento di risorse non rinnovabili e quindi ha creato i presupposti per pregiudicare la crescita futura. La principale dimensione dell'insostenibilità in Europa –ma vale ancor di più per l'area padana- è quella ambientale; la tutela dell'ambiente e la gestione sostenibile degli ecosistemi diventa quindi un carattere essenziale per l'attuazione delle politiche dell'Unione Europea e per il raggiungimento di un modello regionale di sviluppo sostenibile.

Questa idea è alla base della politica ambientale europea, della più ampia strategia per lo sviluppo sostenibile lanciata dal Consiglio di Göteborg del 2001 ed è entrata nei regolamenti comunitari sulla politica di coesione, nel regolamento per la politica di sviluppo rurale, nel QSN attraverso la già ricordata priorità numero 3.

A livello regionale, anche in attuazione del tentativo forte di integrazione degli strumenti e quindi, come conseguenza naturale, della loro specializzazione condizionata dalle regole comunitarie, l'accento sulle questioni ambientali è posto in modo differente nei POR FESR e nei PRSR. Mentre i primi si concentrano su obiettivi di contenimento nell'utilizzo delle risorse e di riduzione dei fattori e delle emissioni inquinanti con particolare riguardo al settore dell'energia e della mobilità; i PRSR prevedono interventi per la riduzione degli impatti negativi dell'agricoltura sull'ambiente, per la tutela del territorio e della risorsa idrica, per la difesa e il mantenimento della biodiversità, per lo sviluppo di microfiliere agroenergetiche a scala locale.

La struttura finanziaria dei POR 2007 – 2013 delle Regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, finanziati dal FESR rappresenta il quadro di riferimento più aggiornato e significativo per le valutazioni di coerenza del Progetto, in relazione agli aspetti di programmazione dello sviluppo. La tabella che segue sintetizza la struttura dei quattro POR di interesse, e mostra una diversa focalizzazione degli obiettivi, e comunque un ammontare complessivo di risorse destinate alla qualificazione e valorizzazione territoriale di quasi 450 milioni di euro per il settennio. Le misure corrispondenti sono quindi quelle che presentano la maggiore affinità con i contenuti del Progetto strategico, in particolare con l'Asse Promozione e Sviluppo del Territorio.

Struttura finanziaria dei POR FESR 2007-2013 delle Regioni padane

	Emilia Romagna	Lombardia	Piemonte	Veneto*
Ricerca, innovazione, competitività imprese	183.919.220	262.860.000	495.400.797	212.763.474
Energia, trasporti e sviluppo sostenibile	79.532.635	189.000.000	269.239.564	184.093.219
Qualificazione e valorizzazione del territorio	69.591.056	60.000.000	269.239.564	42.250.903
%	20	11	25	9
Assistenza tecnica	13.876.788	20.140.000	43.078.330	13.580.648
Totale	346.919.699	532.000.000	1.076.958.254	452.688.244

Il POR della Regione Veneto riunisce nello stesso asse gli interventi di valorizzazione del territorio e quelli relativi ad energia e ambiente. Le ripartizioni sono quindi frutto di una stima effettuata dall'Università degli Studi di Parma (2007).

La politica di sviluppo rurale è pensata come complementare rispetto agli interventi di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, e rivolta in special modo ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, a valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale promuovendo una corretta gestione del territorio, a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Essa presenta quindi maggiori elementi in comune con il Progetto, e quindi deve essere considerata in modo prioritario.

Struttura finanziaria dei PRSR 2007-2013 delle Regioni padane

	PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA ROMAGNA	VENETO
ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	€ 150.640.000 38,19%	€ 124.829.000 31,53%	€ 168.500.000 40,97%	€ 179.103.425 44,50%
ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	€ 175.740.000 44,55%	€ 204.475.251 51,64%	€ 174.738.500 42,49%	€ 156.958.230 39,00%
ASSE 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	€ 29.080.000 7,37%	€ 35.830.000 9,05%	€ 42.900.000 10,43%	€ 16.098.280 4,00%
ASSE 4 - Attuazione dell'approccio Leader	€ 25.700.000 6,51%	€ 19.797.450 5,00%	€ 21.000.000 5,11%	€ 36.221.130 9,00%
ASSISTENZA TECNICA	€ 13.340.000 3,38%	€ 11.017.299 2,78%	€ 4.112.500 1,00%	€ 14.075.935 3,50%
TOTALE	€ 394.500.000	€ 395.949.000	€ 411.251.000	€ 402.457.000

La difesa del suolo, che pure trova spazio considerevole nel QSN, per le ricordate necessità di concentrazione delle risorse e di rispetto dei regolamenti comunitari, non riceve molta attenzione nei programmi delle regioni padane. Solamente la Regione Veneto prevede azioni per il contrasto a fenomeni di dissesto idrogeologico ed erosione delle coste, attraverso interventi di sistemazione, riduzione, monitoraggio e messa in sicurezza di dissesti; opere di difesa spondale, di prevenzione e mitigazione del rischio di alluvione, realizzazione di aree di esondazione controllata e di laminazione delle piene, opere di regimazione e ripristino morfologico e ambientale di corsi d'acqua; interventi di ripascimento e difesa dei litorali e di recupero morfologico e ambientale della fascia costiera; interventi di prevenzione del rischio di frane e valanghe.

Di particolare importanza sono invece gli interventi per la riduzione degli impatti dell'agricoltura sull'ambiente, attraverso una serie di misure (i cosiddetti pagamenti agroambientali) volte a compensare gli agricoltori (sia per i maggiori oneri sia per i minori profitti) che si impegnano a tenere determinati comportamenti nella direzione della sostenibilità ambientale. In questo modo non solo si promuove la riduzione degli impatti inquinanti -ad esempio riducendo l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi, adottando metodi di coltura tradizionali, l'agricoltura biologica o integrata- ma si protegge il paesaggio agrario e la naturalità del territorio.

Attenzione specifica è riservata alla conservazione della risorsa idrica, per ridurre livelli di pressione che nella regione padana sono nel complesso elevati rispetto ai valori medi nazionali e incompatibili con una strategia di sviluppo economico sostenibile nel tempo, e raggiungono situazioni di particolare gravità in gran parte delle aree di pianura

sensibili (vulnerabili) e relativamente ad alcuni corpi idrici. Sono previsti effetti positivi sul risparmio della risorsa grazie alla tendenza alla estensivizzazione degli ordinamenti, favorita, o comunque correlata, al “disaccoppiamento” introdotto con la riforma della PAC. I PRSR puntano quindi a irrobustire questa tendenza per la riduzione sia dei consumi idrici unitari e totali, sia dei livelli di utilizzazione degli input potenzialmente inquinanti per le acque da parte del settore agricolo.

Un secondo tema strategico è l'estensione delle aree di tutela e di quelle agricole e forestali ad elevato valore naturale per il mantenimento e la salvaguardia della biodiversità, fortemente minacciata dalla frammentazione eccessiva degli habitat (dovuta anche alle politiche di gestione idraulica dei corsi d'acqua) e dalla forte semplificazione dell'uso del suolo in particolare nelle zone di pianura. Anche per queste ragioni le misure per l'afforestazione del territorio sono indirizzate in particolare ai territori di pianura, con un impegno particolare della Regione Lombardia che ha lanciato un grande progetto per la realizzazione di grandi foreste di pianura, ad utilizzo multifunzionale (spesso produttivo) che comunque contribuiscono all'aumento della biodiversità.

Lo spazio rurale mantiene comunque un patrimonio di risorse naturali e storico-culturali notevole. Queste aree oltre al valore naturalistico hanno un consistente stock urbanistico che viene riconosciuto meritevole di tutela e recupero per finalità abitative oltre che turistiche. La strategia di messa in valore di questo patrimonio ha finalità economiche e sociali e diventa una concreta alternativa a modelli di sviluppo meno sostenibili. Un'attenzione specifica viene riservata alle aree della rete Natura 2000 che oltre ad essere considerate prioritarie per la maggior parte degli interventi di tipo ambientali, godono di una specifica misura –attivata o prevista da tutti i Programmi di sviluppo rurale- per la redazione e l'implementazione dei piani di gestione.

Sviluppo locale

Gli obiettivi di riduzione degli squilibri territoriali passano anche attraverso un innalzamento della qualità complessiva del territorio sia in termini di migliore fruibilità e offerta di servizi per i cittadini, sia in termini di attrattività per nuove persone e nuovi investimenti. Nello specifico, tutte le Regioni hanno individuato nella riqualificazione e valorizzazione del territorio una delle strade per l'accrescimento complessivo della competitività e l'ottenimento di maggiori e migliori posti di lavoro. Le misure centrate sul territorio costituiscono anche il terreno elettivo per il coinvolgimento dei livelli locali di governo e per il perseguimento dell'integrazione settoriale e della cooperazione verticale e orizzontale.

Il Po e il sistema fluviale vengono riconosciuti come uno degli asset del territorio regionale da valorizzare sia da parte della Regione Piemonte (con un legame particolare al sistema dei parchi regionali fluviali), sia da parte della Regione Lombardia (con accento sul turismo fluviale e la navigazione turistica sia sull'asta principale del Po che sul sistema fluviale secondario e nei laghi della regione), sia infine dalla Regione Emilia Romagna (con attenzione particolare al patrimonio ambientale e di biodiversità concentrati nella regione del delta).

Più in generale, la varietà delle azioni e degli interventi previsti dai programmi regionali può essere ricondotta a tre grandi filoni progettuali:

- Interventi per la qualificazione degli elementi fisici del territorio, sia considerati isolatamente (recupero del patrimonio culturale e ambientale attraverso restauri, ristrutturazioni, rifunionalizzazioni, allestimenti museali, ecc.; realizzazione di nuove strutture dedicate ad attività culturali e ambientali; interventi di messa in sicurezza, opere di riqualificazione ambientale e/o valorizzazione atte a ridurre/eliminare effetti ambientali e sanitari negativi nelle aree oggetto di intervento; creazione di ecomusei; realizzazione di aree sosta, punti espositivi, punti informativi, aree ricreative; turismo fluviale) sia attraverso la messa in rete per

una migliore fruizione (qualificazione e valorizzazione di percorsi storici e itinerari culturali; realizzazione di percorsi naturalistici, sentieristica, piste ciclabili, segnaletica e altri elementi identificativi del paesaggio; implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici; corridoi ecologici plurifunzionali; messa in rete dei beni culturali per una migliore fruizione);

- Interventi per l'innalzamento del livello dei servizi del territorio, sia rivolti alla popolazione locale (investimenti in infrastrutture di base per la qualità della vita e l'accessibilità; servizi educativi, sociali e per il tempo libero; produzione e utilizzo di fonti di energie rinnovabili, in particolare legate alle biomasse; sviluppo di attività di carattere culturale e all'interno di biblioteche e laboratori linguistici e di lettura, laboratori per attività artistiche, culturali, teatrali e musicali, laboratori informatici e multimediali, laboratori dedicati a tematiche ambientali, laboratori ed impianti per attività ludico-sportive) sia ai turisti e ai visitatori (miglioramento dell'accoglienza, della ricettività e dell'accessibilità materiale e immateriale; supporto alla creazione di imprese innovative per la fruizione dei beni ambientali e culturali; sostegno alle attività di agriturismo, turismo rurale, fattorie didattiche);
- Interventi per il rafforzamento dell'identità e delle componenti immateriali del territorio per il mantenimento di quegli elementi di cultura materiale e del patrimonio di tradizioni locali strategici per uno sviluppo di turismo di nicchia (investimenti per la conoscenza del patrimonio culturale e ambientale; valorizzazione, commercializzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali; sostegno alla filiera corta; promozione dell'artigianato avente carattere di tipicità; realizzazione di reti tra operatori del settore culturale al fine di favorire la messa a sistema di conoscenze "antiche" e nuove; realizzazione di centri di eccellenza di studio, documentazione e restauro) sia per l'acquisizione di conoscenza esterna per lo sviluppo di strategie innovative (investimenti in promozione, comunicazione e pubblicità in particolare rivolta all'utilizzo di internet; attività di formazione/informazione e di animazione territoriale; adozione e diffusione di strumenti di sostenibilità ambientale come Agenda 21 locale, Carta Europea del Turismo Sostenibile, certificazione ambientale di singoli soggetti o territori).

4 Descrizione delle priorità di intervento

4.1 Linea di azione 1 – Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena

Obiettivi specifico di riferimento del QSN

Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali

Azioni

N.	Linea di azione
	Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena
	Interventi di recupero morfologico
	Interventi di miglioramento della capacità di espansione e laminazione nel corridoio fluviale
	Interventi di adeguamento del sistema arginale e miglioramento della capacità di deflusso in fascia A
	Azioni di rafforzamento della conoscenza per la gestione del rischio residuale di inondazione

In relazione all'obiettivo di rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali, **nella porzione della pianura padana difesa dal sistema arginale del fiume Po**, il PAI propone le seguenti azioni riconducibili alle tre diverse misure della PREVENZIONE, PROTEZIONE e PREPARAZIONE indicate dalla Direttiva 2007/60 per la gestione del rischio di alluvione.

Prevenzione

Dal 1994 sono vigenti lungo l'asta del Fiume Po le limitazioni all'uso del suolo all'interno delle fasce fluviali. Fra gli obiettivi principali del PAI da conseguire all'interno delle fasce fluviali vi è in particolare il miglioramento della capacità di laminazione finalizzato al controllo delle portate defluenti lungo il reticolo idrografico principale.

Preparazione

Al fine di rafforzare la conoscenza per la gestione del rischio residuale di inondazione (pari a circa il 17% del territorio di pianura) necessaria per dare attuazione alla Direttiva 2007/60 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, si prevedono due azioni specifiche: la prima di mappatura del rischio residuale e di sensibilizzazione delle popolazioni sull'esistenza di tale rischio, la seconda di individuazione delle aree a più bassa vulnerabilità che possono essere interessate dalle piene superiori a quella di riferimento (piene al limite della prevedibilità).

Al momento l'Autorità di bacino è impegnata nell'attuazione degli indirizzi operativi del "Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei territori di pianura lungo l'asta medio inferiore del fiume Po" ed in particolare sono in corso le attività necessarie per:

- aggiornare l'idrologia e l'idraulica di piena (valori delle portate e dei profili di piena),
- definire per l'intera asta i valori delle portate limite,
- costruire scenari di rischio residuale,
- caratterizzare i corpi arginali ed i terreni di fondazione con una campagna di indagini geotecniche e geofisiche,
- valutare la sicurezza degli argini in relazione alle caratteristiche geotecniche del corpo arginale e dei terreni di fondazione ed in relazione alle sollecitazioni sismiche.

A tal fine ha sottoscritto accordi con le Regioni interessate ed AiPo.

Protezione

L'adeguamento delle arginature del Fiume Po

A seguito degli ultimi eventi alluvionali sono stati finanziati numerosi interventi di rialzo e ringrosso delle arginature del fiume Po.

Con i fondi del PS45 sono stati finanziati lungo l'asta del fiume Po interventi di rialzo e ringrosso delle arginature secondo la ripartizione per tratti riportata nella seguente tabella:

MACROBACINO	Importo in milioni di LIRE
01-PO FINO A FOCE SESIA E AFFLUENTI MINORI	60.357
02-PO DA FOCE SESIA A FOCE LAMBRO	185.467
03-PO DA FOCE LAMBRO A DELTA	280.850
04-PO DELTA	144.750
TOTALE GENERALE in milioni di LIRE	671.424

Con le ordinanze conseguenti all'alluvione del 2000 sono stati finanziati ulteriori interventi lungo l'asta del fiume Po:

MACROBACINO	Importo in milioni di LIRE
PO PIEMONTESE fino a confluenza Tanaro	85.580
PO DA FOCE confluenza Tanaro fino al mare	101.225
TOTALE GENERALE in milioni di LIRE	186.805

Complessivamente sono state destinate all'adeguamento del sistema difensivo del Fiume Po nel l'ultimo decennio circa **450 milioni di EURO**

E' rilevante evidenziare che, come previsto in una specifica Direttiva emanata nel 1998 dal Magistrato per il Po **le arginature sono state generalmente adeguate con quote di sommità aventi un metro di franco sul profilo cosiddetto SIMPO 82**, mentre per pochi tratti, prevalentemente in corrispondenza di centri abitati, l'adeguamento è stato commisurato al profilo di piena definito nel Piano Stralcio PAI (TR = 200 anni).

Ciò è avvenuto per i seguenti motivi.

Quando si verificò l'evento alluvionale del 1994, molto gravoso per l'intera asta di valle Po, erano già iniziati i lavori di rialzo dei tratti di valle, conformemente al SIMPO e contemporaneamente nell'ambito dei propri compiti istituzionali l'Autorità di bacino aveva definito la piena di riferimento per la pianificazione di bacino, ovvero la piena con tempo di ritorno 200 anni stimata per il Po come la combinazione tra l'evento del '94, sull'asta principale e l'evento del 1951 sugli affluenti (piena 94+51 - Direttiva PAI n.2).

In generale il profilo di piena definito nel PAI risulta superiore al Profilo SIMPO.

Si pose allora il problema se i lavori in corso dovessero proseguire così come erano stati progettati sul profilo SIMPO o dovessero essere riprogettati sulla base del nuovo profilo PAI.

Dopo ampio dibattito e l'istituzione di una commissione di esperti idrologi e idraulici, si convenne che era opportuno proseguire tenendo a riferimento il profilo SIMPO per le seguenti motivazioni sia di ordine tecnico che pianificatorio:

- l'esecuzione di opere che hanno come obiettivo la salvaguardia dal rischio idraulico e, nel caso specifico, la tutela dell'incolumità di vasti territori di pianura padana retrostanti il sistema arginale deve essere realizzata nel rispetto dei principi di omogeneità e coerenza fra monte e valle e l'adeguamento deve avvenire a partire da valle nel rispetto dei principi tecnici dell'idraulica. Pertanto se si fosse adottato il profilo PAI i lavori di rialzo sarebbero dovuti iniziare di nuovo dai tratti più a valle;
- il presupposto della pianificazione di bacino è che il rischio idraulico può essere consistentemente ridotto, ma non può essere del tutto eliminato o azzerato, pertanto il grado di sicurezza deve essere stabilito in modo coerente per l'intero bacino e commisurato agli usi del suolo in atto ai fini di garantire la sostenibilità economica dei progetti di riduzione del rischio medesimo.

Grazie alla destinazione delle rilevanti risorse finanziarie derivanti dalle Leggi speciali conseguenti agli eventi alluvionali è stato realizzato un esteso programma di adeguamento delle arginature al profilo SIMPO 82 in particolare, come risulta dalla *Relazione sullo stato di attuazione degli interventi di cui al PS 45 programma degli interventi del Magistrato per il Po* redatto nel Dicembre 2001:

- si sono potuti adeguare in quota e in sagoma estesi tratti di arginatura del fiume Po;
- si è proceduto alla chiusura dei comprensori idraulici tramite l'adeguamento degli argini lungo i tratti rigurgitati dei tributari.

Al fine di valutare il raggiungimento delle condizioni di sicurezza delle arginature del Fiume Po è stata eseguita, a cura dell'Autorità di bacino una verifica dei franchi delle sommità arginali, rilevate da Aipo nel 2005, rispetto al profilo SIMPO, e di adeguatezza dei corpi arginali rispetto alla linea d'imbibizione definita dai vigenti Regolamenti AiPo con i risultati rappresentati nell'Atlante distribuito a tutti gli Enti Interessati.

Tali dati non sono stati ancora aggiornati con gli ultimi lavori eseguiti fra il 2005 ed oggi nella Provincia di Parma e nella Provincia di Mantova entrambi in sponda destra.

Tutto ciò considerato si può pertanto concludere che il sistema difensivo presente lungo il Po fornisce condizioni di sicurezza:

1. in generale assai prossime ai livelli prescritti nella pianificazione di bacino,
2. sono presenti tratti con franchi molto maggiori del metro,
3. sono presenti alcune situazioni di criticità a carattere locale,
4. si riscontrano differenze di franchi fra la sponda destra e la sponda sinistra e fra tratti contigui rispetto alle quali è necessario sviluppare approfondimenti prima dell'avvio di ulteriori campagne di rialzo, e sulla base di osservazioni del comportamento in corso di evento, al fine di ridurre al minimo i possibili effetti negativi derivanti da tali disomogeneità.

Inoltre in attuazione del Progetto di variante in corso di adozione per il nodo critico del Po casalese devono essere previsti interventi di rifunzionalizzazione di alcuni tratti di arginatura principale e secondaria e adeguamenti locali delle arginature principali e la realizzazione di aree di laminazione golenale per concorrere al mantenimento dei valori della portata limite.

L'adeguamento a profili di piena superiori a quelle SIMPO, in particolare ai profili della Piena con Tr 200 anni di riferimento dovrà essere oggetto, come nel Po casalese di uno specifico progetto di variante al PAI derivante da aggiornamenti dell'idrologia e dell'idraulica di Piena.

La priorità degli interventi di completamento degli adeguamenti deve essere definita tenendo conto di quanto sopra esposto e quindi della necessità di integrare ogni singolo progetto in un quadro di riferimento generale, al fine di non trasferire a valle o sulla sponda opposta nuove situazioni di criticità e tenendo conto delle condizioni di rischio commisurate al grado di inadeguatezza del franco.

Il recupero morfologico del Fiume Po

La crescente artificializzazione degli alvei ha fortemente condizionato le dinamiche naturali del corso d'acqua, provocando in molti casi squilibri morfologici e depauperamento della qualità ambientale. Assai grave appare il fenomeno di disconnessione dell'alveo di piena ordinaria dalle piane golenali, comprese le forme relitte più recenti (lanche e rami laterali) di fondamentale valore ambientale. Si è ormai giunti ad un punto cruciale a cui è necessario porre urgentemente rimedio.

La difesa dalle piene non può più essere affidata esclusivamente alle opere di contenimento passivo ma deve essere ricompresa in un più ampio disegno che consenta di recuperare la massima funzionalità complessiva del corso d'acqua mediante: la riattivazione dei processi morfologici oggi del tutto condizionati dalla presenza diffusa di opere di difesa locale – spesso in parte o del tutto incompatibili con il buon regime delle acque, se non addirittura dannose - e dall'abbassamento dell'alveo inciso e il recupero della capacità di espansione e laminazione nelle aree perifluviali progressivamente sacrificata per favorire e accelerare il deflusso verso valle.

Si tratta anche di passare da una situazione di recepimento passivo di vincoli alla definizione di un vero piano di gestione dello spazio fluviale coerente con le direttive e raccomandazioni contenute nelle recenti direttive europee riguardanti le acque (Direttiva 2000/60/CE WFD e Direttiva 2007/60/CE FD).

L'Autorità di bacino nell'ambito dell'azione di studio e di progettazione sviluppata in questi anni ha posto le premesse per la realizzazione del nuovo scenario strategico. Di recente è stato approvato sull'intera asta il programma generale di gestione dei sedimenti suddiviso in tre distinti Stralci.

Stralcio Stura di Lanzo - Tanaro che prevede in particolare il recupero morfologico delle confluenze di Dora Baltea, Sesia e Scrivia nel fiume Po tramite la riapertura di rami abbandonati e la dismissione di opere non più compatibili.

Stralcio Tanaro - Arda che prevede in particolare, in corrispondenza della città di Piacenza, la riattivazione del ramo secondario del Po in sponda lombarda al fine di migliorare le condizioni di sicurezza delle arginature a difesa della città, e la realizzazione di un sabbiodotto in corrispondenza dello sbarramento di Isola Serafini necessario per compensare gli effetti negativi indotti dallo sbarramento sulla continuità del trasporto solido.

Stralcio Arda - incile del Po di Goro che prevede un intervento di recupero morfologico dell'alveo inciso, mediante l'abbassamento dei pennelli delle curve di navigazione nel tratto medio basso del corso del fiume Po.

Tali interventi costituiscono un elemento cardine dell'intero progetto strategico Valle del fiume Po.

L'azione di recupero morfologico appare oggi non solo indispensabile ma anche ormai improcrastinabile al fine di migliorare le condizioni di sicurezza idraulica, interrompendo il trend di abbassamento del fondo alveo che minaccia la stabilità dei rilevati arginali in frodo e dei ponti oltre che la funzionalità delle opere di derivazione e di navigazione.

E' prioritario in particolare realizzare gli interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento del sistema di opere realizzato nel corso di oltre un secolo per la regimazione del corso d'acqua per il recupero a fini agricoli di spazi appartenenti all'alveo del fiume e nel tratto da Cremona a foce Mincio per la navigazione. Tali opere risultano oggi spesso inadeguate e talvolta controproducenti per le finalità originali per cui erano state realizzate. Inoltre rappresentano nella configurazione attuale un grave rischio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di buono stato ecologico previsti dalla direttiva 2000/60, compromettendo anche i risultati positivi che si prevede di ottenere con l'applicazione della direttiva 91/676/CEE.

Gli interventi realizzati nelle singole aree contribuiranno al perseguimento di una pluralità di obiettivi sia locali che di asta: creazione/miglioramento rete ecologica, rinaturazione, fruizione, qualità/quantità acqua.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore	Unità di misura	Fonte	Valore atteso
Adeguamento del sistema arginale del fiume Po	Lunghezza delle riprofilature arginali	km		Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi
Riequilibrio del bilancio del trasporto solido del fiume Po	Lunghezza dei tratti di pennelli profilati	km		8

Indicatori di risultato e target

Obiettivo specifico	Indicatore risultato	Unità di misura	Fonte	Baseline	Valore atteso
Adeguamento del sistema arginale del fiume Po	Adeguamento dei profili arginali rispetto al profilo di riferimento	km			Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi
Riequilibrio del bilancio del trasporto solido del fiume Po	Riequilibrio del bilancio del trasporto solido e diminuzione del trend di abbassamento dell'alveo				Per l'innovatività e le caratteristiche degli interventi previsti e la difficoltà a misurare la loro efficacia nel periodo di programmazione (7 anni), la definizione del valore atteso dell'indicatore proposto è rimandata alla fase di progettazione degli interventi stessi.

4.2 Linea di azione 2 – La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del fiume Po

Obiettivi specifici di riferimento del QSN

- *Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali*
- *Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile*

Azioni

N.	Linea di azione
	La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po
	Azioni di contrasto alla perdita della biodiversità: Natura 2000 e Rete ecologica
	Monitoraggio-quali-quantitativo delle acque del fiume Po
	Adeguamento del bilancio idrico delle acque superficiali e sotterranee del bacino del Po
	Azioni per il contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del delta e dell'interfaccia acque dolci-acque salate nelle falde – interventi prioritari
	Azioni strutturali per la conservazione della risorsa idrica

Dal secondo dopoguerra, è in atto un generale processo di impoverimento ambientale del territorio della Pianura Padana che interessa anche le morfologie degli alvei e gli ambienti e le biocenosi fluviali (lanche, rami secondari, barre, isole, formazioni di vegetazione ripariale, formazioni di greto, ecosistemi acquatici, ecc.).

Tuttavia, i corsi d'acqua che attraversano la pianura padana sono rimasti gli ultimi lembi del territorio in cui si concentra la maggiore biodiversità e la presenza di elementi naturali ancora significativi, nonostante le forti pressioni subite. In particolare, il Po è l'unico vero corridoio ecologico della pianura ed insieme costituisce il più grande sistema nazionale che collega le Alpi all'Appennino Settentrionale e al Delta del Po, nonché i vari settori montuosi delle Alpi e dell'Appennino settentrionale tra di loro.

Il Po presenta gli elementi morfologici e gli ambienti tipici dei grandi corsi d'acqua, quali isoloni di sabbia e ghiaia, profonde anse, lanche, una rete di corpi idrici secondari, boschi ripari e planiziali, habitat acquatici sia di ambiente lotico sia di ambiente lenticò. Lungo il corso di questo fiume sono compresi come già detto diversi siti della Rete Natura 2000 (circa 150 tra SIC e ZPS).

Tali aree richiedono, come è noto, particolari attenzioni e misure di tutela e di conservazione nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali specifiche di settore (Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE e relative leggi nazionali e regionali di recepimento), e alla luce del futuro recepimento a livello nazionale della

Direttiva 2000/60 CE sono centrali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla direttiva stessa.

La rilevanza di tali aree nell'ambito territoriale del Programma di azioni rende necessario prevedere in via prioritaria una specifica attività, indirizzata al completamento e coordinamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000 (SIC e ZPS) in un'ottica di scala di asta fluviale. Tale azione risulta fondamentale sia in funzione della realizzazione di molti degli interventi previsti nella linea 1 *Riassetto idraulico, aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e ricostruzione morfologica dell'alveo di piena* sia per ripristinare condizioni di maggiore integrità ecologica della fascia fluviale e contribuire alla realizzazione di una rete ecologica lungo l'asta del fiume Po.

Si tratta di definire e applicare modalità ottimali di gestione degli habitat fluviali, attraverso la redazione di Piani specifici per la gestione degli habitat di interesse e di linee di indirizzo per la rete irrigua minore, oltre a sperimentare procedure per l'applicazione della Direttiva "Acque" 2000/60/CE ai fini della piena integrazione con la Rete Natura 2000, e progettare la rete ecologica lungo l'asta del Po con interventi di consolidamento del sistema primario della rete ecologica e di rinaturazione diffusa.

Trattandosi di azioni assolutamente innovative per quanto riguarda i grandi fiumi italiani, si prevede la costituzione di un "Open Group" costituito da organismi, pubblici e privati, che hanno responsabilità di gestione di ambienti fluviali e che condividano gli obiettivi di fondo del progetto, allo scopo di attivare una rete di partenariato nell'ambito della quale confrontare le esperienze, verificare l'applicabilità delle scelte gestionali individuate nell'ambito del progetto e validarne i documenti finali che possono rappresentare anche un patrimonio utilizzabile a scala nazionale.

Le azioni previste si collocano nel tema più ampio della biodiversità che dal 1992 con la convenzione di Rio è al centro delle politiche ambientali territoriali di ogni scala e prioritario per ogni soggetto della pianificazione ed attualmente un riferimento della programmazione della Comunità Europea (COM(2006)216 "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano").

Dalle analisi e dagli studi effettuati emerge chiaramente la necessità di sostenere il recupero della biodiversità lungo l'ambiente ripariale tramite la progettazione della rete ecologica lungo l'asta del Po con interventi di consolidamento del sistema primario della rete ecologica e di rinaturazione diffusa.

Gli interventi e le azioni di rinaturazione e di valorizzazione ambientale assumono una triplice valenza strategica: permettono di conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici del corso d'acqua, costituiscono uno strumento di riduzione degli effetti delle piene e consentono di raggiungere più facilmente gli obiettivi di qualità stabiliti sull'asta Po dall'Autorità di bacino in relazione all'applicazione della normativa comunitaria in materia di acque (Direttiva 91/271, Direttiva 91/676, Direttiva 2000/60).

In relazione a quest'ultimo punto l'Autorità di bacino del fiume Po ha individuato obiettivi e priorità di intervento a scala di bacino sulla cui base le Regioni e la Provincia autonoma di Trento dovevano elaborare i propri Piani di Tutela così come previsto dal decreto legislativo 152/99. Gli obiettivi a scala di bacino riguardanti la qualità delle acque sono stati espressi in termini di concentrazioni massime ammissibili per il fosforo totale il BOD₅ il COD e l'azoto ammoniacale in quanto indicativi dello stato trofico e dei principali fenomeni di inquinamento delle acque del fiume Po. Le concentrazioni massime ammissibili sono state fissate in punti ritenuti rappresentativi dello stato qualitativo delle acque a scala di bacino. Per le acque interne sono stati presi come riferimento i grandi laghi prealpini, considerati strategici ai fini della pianificazione e dell'uso delle risorse e tre sezioni poste lungo l'asta del Po rappresentative dell'andamento dei carichi inquinanti nel bacino (Isola Sant'Antonio, Piacenza e Boretto). Per le acque costiere del mare Adriatico è stata presa come riferimento la

sezione di chiusura del bacino a Pontelagoscuro in quanto indicativa degli apporti complessivi di inquinanti dal bacino al mare.

Inoltre, poiché il mantenimento di una portata ecologica nell'asta principale del fiume Po e nei tributari è fondamentale per la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale che, come detto in precedenza, concorre al miglioramento della qualità delle acque ma anche al contenimento di fenomeni gravi come la risalita del cuneo salino nel Delta, l'Autorità di bacino ha definito una regola per garantire il DMV (Deflusso Minimo Vitale), intendendola come la portata minima compatibile con il raggiungimento degli obiettivi di qualità .

Ovviamente, oltre alla necessità di garantire una portata "ecologica" lungo il corso d'acqua, c'è anche la necessità di garantire una portata compatibile con gli usi che delle acque si fanno.

L'uso dell'acqua nel bacino del Po è particolarmente intensivo (il volume medio annuo utilizzato corrisponde a circa il 70% dei deflussi naturali) e da tempo comporta situazioni di conflittualità, soprattutto nelle aree di pianura dove è maggiore la concentrazione di attività antropiche e dove di conseguenza la domanda d'acqua (in particolare per gli usi irrigui) e le condizioni d'inquinamento sono più elevate.

All'Autorità di bacino compete definire e aggiornare periodicamente il bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili e attivabili nell'area di riferimento e i fabbisogni per i diversi usi secondo criteri di solidarietà, salvaguardia delle aspettative dei diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. Alle Regioni e al sistema degli enti locali spetta l'adozione di norme e misure volte a favorire la riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi. Importante nei bacini idrografici caratterizzati da consistenti prelievi è far sì che le derivazioni siano regolate in modo da garantire il livello di deflusso necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati.

La direttiva habitat, la direttiva 2000/60, il sesto programma di azione per l'ambiente fissano gli obiettivi temporali, le azioni conoscitive e programmatiche necessarie per la gestione sostenibile delle risorse idriche e di quelle ambientali a queste connesse.

Relativamente ai temi della conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po, l'Autorità di bacino ha già assunto le seguenti iniziative con un impegno di spesa nel triennio 2005-2007 di circa € 1.455.000,00 (IVA inclusa)³:

- Progetto di fattibilità per la gestione conservativa del fiume Po;
- Monitoraggio dell'ittiofauna e carta ittica del fiume Po;
- Progetto di rinaturazione e di riqualificazione ambientale delle fasce fluviali del fiume Po;
- Progetto Re.Mo del Po: ricostruzione del quadro conoscitivo di riferimento dei sistemi e reti di monitoraggio e controllo del bacino del fiume Po;
- Studio per la predisposizione di una rete di monitoraggio strategica della qualità e della quantità delle acque per il fiume Po.

³ I costi sostenuti per il progetto REMOdiPO riguardano anche la linea 4 ma sono stati conteggiati solo nell'impegno di spesa complessivo per questa linea.

Contestualmente le Regioni hanno predisposto e approvato i citati Piani di Tutela delle Acque definendo i propri programmi di interventi.

Le azioni previste nel presente Progetto integrano le attività già in corso da parte dell'Autorità e delle Regioni con l'obiettivo di rafforzare l'azione conoscitiva, di monitoraggio e di governance per migliorare le risposte a livello di asta alle pressioni crescenti che gli scenari di sviluppo definiti a livello nazionale ed europeo prevedono sulle risorse idriche e ambientali del bacino. Tale azione è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di attrattività dei territori previsti oltre che dal Quadro Strategico Nazionale dai POR delle Regioni padane che non affrontano in modo coordinato e integrato i problemi della Valle del Po.

Si tratta di:

- redigere con modalità sistemiche i piani di gestione delle aree SIC e ZPS lungo il Po;
- incrementare la biodiversità tramite il potenziamento della rete ecologica e della rinaturazione diffusa;
- realizzare la rete di monitoraggio quali-quantitativo delle acque del fiume Po, così come definita dallo studio sopra citato, necessaria per verificare l'effettiva sinergia dei programmi di intervento contenuti nei Piani di Tutela delle Acque redatti dalle singole Regioni al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque individuati come strategici a scala di bacino;
- predisporre un piano di intervento per la gestione, a livello di bacino, delle situazioni di emergenza determinate dalla possibile scarsità di risorsa allo scopo prevalente di mantenere i deflussi di Po necessari a garantire: gli usi lungo l'asta; la tutela del delta dall'ingressione salina; il mantenimento di una buona qualità delle acque come previsto dalla direttiva 2000/60/CE; il rispetto degli obiettivi della direttiva HABITAT;
- realizzare interventi materiali utili, congiuntamente al piano di intervento di cui al punto precedente, al contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del Po e al contenimento dell'arretramento dell'interfaccia acque dolci-acque salate nelle falde nel Delta.

Per alcune azioni della presente linea si prevede il ricorso a strumenti di incentivazione alle imprese agricole, attraverso le procedure previste dalla normativa vigente, in collaborazione con le Regioni e le Province interessate.

L'autorità di gestione proporrà al Comitato di indirizzo e attuazione un documento di attuazione della Linea d'azione, in cui verranno definiti con maggiore dettaglio tipologie di intervento e modalità di realizzazione, concertati con le rappresentanze degli enti locali e dei portatori di interesse.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore	Unità di misura	Fonte	Valore atteso
Aumento della biodiversità e creazione di una rete ecologica a scala di asta fluviale	Database per il Po per le aree SIC e ZPS	n.		1
Aumento delle conoscenze dei carichi di inquinanti veicolati in diverse condizioni idrologiche (piene e magre) del fiume Po	Eventi di piena del fiume Po monitorati	n.		50
Contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del delta e aumento della disponibilità idrica per gli usi a livello locale	Interventi realizzati	n.		5

Indicatori di risultato e target

Obiettivo specifico	Indicatore risultato	Unità di misura	Fonte	Baseline	Valore atteso
Aumento della biodiversità e creazione di una rete ecologica a scala di asta fluviale	Aumento delle superfici delle aree naturali e seminaturali	%			10
Contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del delta e aumento della disponibilità idrica per gli usi a livello locale					Per l'innovatività e le caratteristiche degli interventi previsti e la difficoltà a misurare la loro efficacia nel periodo di programmazione (7 anni), la definizione del valore atteso dell'indicatore proposto è rimandata alla fase di progettazione degli interventi stessi.

4.3 Linea di azione 3 – Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica

Obiettivi specifici di riferimento del QSN

- *Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti*
- *Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali*

Azioni

N.	Linea di azione
	3 Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica
	Valorizzazione del paesaggio e della cultura locale anche attraverso percorsi ecomuseali
	Completamento della ciclovia del Po e della rete dei sentieri ad essa collegata, il "Cammino del Po"
	Sviluppo della rete per la navigabilità turistica
	Potenziamento dei servizi per la fruibilità e il turismo e la valorizzazione dei prodotti (enogastronomici) locali
	Completamento del sistema dei portali turistici del Po e promozione unitaria del territorio fluviale

L'aumento della fruizione da parte degli abitanti della regione fluviale del Po costituisce uno degli obiettivi portanti del Progetto speciale. E' largamente condiviso il fatto che ciò possa contribuire alla messa a valore di importanti risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche e culturali ancora poco conosciute e apprezzate. Ciò consente di riportare al centro dell'agenda politica il fiume nella sua visione d'insieme, anziché nella più limitata visione connessa alle criticità ambientali e di sicurezza idraulica. In tal senso l'aumento della fruizione può agevolare e completare il raggiungimento degli obiettivi legati alla sicurezza, alla quantità e alla qualità delle acque e al miglioramento dello stato ecologico e paesaggistico. Il suo perseguimento favorisce l'aumento della consapevolezza e della responsabilità degli attori locali nel processo di tutela e valorizzazione del territorio.

Relativamente al sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica, Regioni, Province ed Enti locali hanno realizzato nel tempo numerosi interventi di tipo infrastrutturali (realizzazione di tratte ciclabili, realizzazione di attracchi fluviali nella tratta navigabile del fiume, riqualificazione e restauri di singole emergenze ambientali o architettoniche, ecc.) o immateriale (il "Progetto Osservatorio del fiume Po - studio metodologico per la valorizzazione turistico-ambientale del fiume Po" il Progetto Interreg BLUE - Valorizzazione Turistica del patrimonio culturale e naturale delle regioni dei fiumi europei, interventi di promozione dell'enogastronomia locale attraverso

la *Dispensa del Po* realizzata da Slow Food, organizzazione di eventi e manifestazioni, ecc.)

A fronte di questa pluralità di azioni si rileva tuttavia l'esigenza di superare la frammentazione e di raggiungere una soglia dimensionale che permetta il decollo e la sostenibilità di un vero e proprio sistema di fruizione, riconoscibile e attrattivo, anche per il mercato del turismo sostenibile.

A tal fine Province e enti territoriali coinvolti hanno individuato come strategici i seguenti filoni progettuali:

- valorizzazione del paesaggio e della cultura locale anche attraverso percorsi ecomuseali;
- completamento della ciclovia del Po e della rete dei sentieri ad essa collegata, il "Cammino del Po";
- sviluppo della rete per la navigabilità turistica;
- potenziamento dei servizi per la fruibilità e il turismo e per la valorizzazione dei prodotti enogastronomici – La *Grande gustovia del Po* - percorso tra le eccellenze enogastronomiche del Po;
- completamento del sistema dei portali turistici del Po e promozione unitaria del territorio fluviale.

Tali filoni sono accomunati dall'esigenza di confrontarsi con l'unitarietà del sistema fluviale e quindi devono essere gestiti in modo coordinato a livello di asta. Essi sono funzionali al rafforzamento della capacità di pensare al fiume nella sua integrità, oltre che alla creazione di prodotti turistici di dimensione adeguata ad essere proposti su mercati ampi (nazionali e internazionali).

Allo stesso tempo i progetti si basano sulla valorizzazione della varietà di elementi di attrattività specifici e dei punti di forza dei diversi sistemi locali che compongono la regione. Le due dimensioni locale e globale possono essere messe in relazione attraverso opportuni strumenti di programmazione negoziata, che permette un coinvolgimento e una responsabilizzazione del territorio, nell'ambito per una cornice di riferimento unitaria definita da alcuni criteri generali:

- coerenza rispetto agli obiettivi complessivi,
- concentrazione delle risorse,
- autosostenibilità a conclusione del progetto,
- massima integrazione territoriale e cooperazione istituzionale,
- integrazione rispetto alle altre linee d'azione.

Coerentemente con la filosofia e l'impostazione del progetto è importante che la progettualità di questa linea sia prevalentemente sviluppata a scala locale poiché essa è rivolta innanzitutto alle comunità fluviali che manifestano il bisogno di riscoprire spazi sottratti alla fruizione collettiva e di riallacciare un legame più stretto con il proprio territorio. Progettazione a scala locale, integrata nella più ampia visione di sistema, per mettere a valore i saperi e le competenze diffuse sul territorio in un processo di apprendimento e di crescita collettiva.

Stabiliti gli obiettivi da raggiungere a fronte degli stanziamenti previsti, e isolati gli interventi che devono essere realizzati in modo sostanzialmente unitario (ciclovia, osservatorio e portali tematici, promozione), le singole realtà territoriali avrebbero la possibilità di accedere, in modo anche competitivo, a risorse finanziarie da gestire autonomamente, ma assoggettate a processi di valutazione per garantire il rispetto dei criteri di efficacia e di efficienza oltre che dei criteri specifici per garantire la centralità del fiume nella progettualità.

Per alcune azioni della presente linea si prevede il ricorso a strumenti di incentivazione alle imprese, attraverso le procedure previste dalla normativa vigente, in collaborazione con le Regioni e le Province interessate.

L'autorità di gestione proporrà al Comitato di indirizzo e attuazione un documento di attuazione della Linea d'azione, in cui verranno definiti con maggiore dettaglio tipologie di intervento e modalità di realizzazione, concertati con le rappresentanze degli enti locali e dei portatori di interesse.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore	Unità di misura	Fonte	Valore atteso
Valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale	Interventi su beni culturali ed ambientali	n.		40
Migliorare la fruibilità del fiume e del territorio, anche attraverso l'offerta di servizi innovativi e il sostegno allo sviluppo di attività eco-compatibili	Lunghezza dei percorsi ciclabili realizzati	Km		Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi
	Lunghezza della rete sentieristica realizzata (percorso E7)	Km		Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi
	Attivazione di tratte servite per la navigazione turistica compatibile con il regime del fiume a valle del Ticino	Km di tratta attivata		100
	Attivazione di tratte fruite per la navigazione turistica compatibile con il regime del fiume a monte del Ticino	Km di tratta attivata		30
	Associazioni/Consorzi/Operatori coinvolti in itinerari enogastronomici	n.		300
Incrementare l'attrattività turistica e la notorietà del sistema Po	Interventi di promozione unitaria del sistema Po	n.		50

Indicatori di risultato e target

Obiettivo specifico	Indicatore risultato	Unità di misura	Fonte	Baseline	Valore atteso
Valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale, migliorando la fruibilità per la popolazione locale e per lo sviluppo del turismo sostenibile	Incremento di visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione	%			Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi
	Attrattività turistica: giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi diffusi (agriturismi, ostelli, bed and breakfast ...)	n.			Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi
	Numero di accessi mensili medi ai portali internet del Po	n.			Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi

4.4 Linea di azione 4 – Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione

Obiettivi specifici di riferimento secondo le Priorità del QSN

- *Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio*
- *Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza*

Azioni

N.	Linea di azione
	Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione
	Partecipare il Po: sensibilizzazione, informazione, partecipazione
	Definizione degli strumenti conoscitivi e attuativi per la conservazione e gestione della risorsa idrica a livello di bacino in adempimento della direttiva 2000/60
	Predisposizione del piano di conservazione della risorsa idrica e di gestione della siccità a livello di bacino
	Sistemi informativi, integrazione delle conoscenze tramite sistemi di controllo e rilevamento territoriale
	Atlante del patrimonio locale
	Sostegno alle comunità fluviali, ai laboratori di sviluppo locale sostenibile e ai contratti di fiume
	Creazione di una biblioteca virtuale del fiume Po per la condivisione dei saperi
	Piattaforma per la formazione e per la ricerca universitaria (Campus del Po)

Com'è noto, i problemi che caratterizzano l'ambito fluviale Po non ricadono, quasi mai per la dimensione territoriale, sotto la giurisdizione di un unico governo regionale e necessitano per la loro soluzione di azioni di rafforzamento della governance del Sistema Po.

In via prioritaria si tratta di affrontare le criticità e gli aspetti di seguito elencati:

- come i diversi livelli di governo, competenti su specifici aspetti e alle diverse scale territoriali, sono messi in grado di dialogare tra di loro entro una dimensione multilivello (governance verticale);
- come gli attori istituzionali sono messi in grado di comunicare e coinvolgere i diversi portatori di interessi (gruppi sociali, privati, imprese) e i cittadini più in generale nella gestione partecipativa delle politiche per il fiume (governance orizzontale)
- come far crescere il senso di identità e l'appartenenza territoriale;

- come conoscere il quadro complessivo delle iniziative interessanti l'ambito fluviale utile a promuovere una progettazione integrata e condivisa a livello di asta Po.

L'esperienza, le conoscenze e le competenze acquisite in questi anni dall'Autorità di bacino del fiume Po, in un territorio così particolare e significativo dai diversi punti di vista in cui può essere analizzato e identificato, hanno qualificato questo Ente come soggetto preferenziale a cui rivolgersi per promuovere nuove politiche ambientali, nel rispetto di quei principi di sussidiarietà e sostenibilità che hanno sempre guidato il suo operato.

L'essenza della missione affidata all'Autorità di bacino è peraltro quella di promuovere la costituzione di un sistema tecnico integrato, a livello di bacino idrografico, in grado di conseguire in modo efficace ed efficiente gli obiettivi di difesa del suolo, risanamento delle acque, fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razione sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

Le azioni proposte mirano a recuperare una visione integrata dei temi della difesa del suolo, delle acque e degli aspetti ambientali connessi; costruire una rete efficace per la condivisione delle conoscenze, potenziare la governance e la capacità di elaborare e attuare politiche pubbliche attraverso il coinvolgimento della pluralità di Amministrazioni e di soggetti pubblici e privati; passare da un'impostazione autoritativa a forme di partecipazione più vicine a quelle previste dalle direttive europee (contratti di fiume); potenziare la capacità progettuale e facilitare l'attuazione degli interventi complessi, in particolare laddove si manifestano interessi configgenti; potenziare la capacità di monitoraggio dell'attuazione degli interventi e di valutazione degli impatti delle politiche.

In questo senso l'AdbPo ha investito risorse e sforzi in questi anni e avviato la costruzione di un piano strategico nonché l'attivazione di numerose iniziative di intese istituzionali.

Inoltre, di particolare rilevanza appare l'iniziativa di acquisizione e condivisione di dati territoriali con finalità di difesa dell'assetto idrogeologico del territorio nazionale e di tutela ambientale della qualità dell'aria e dell'acqua condotto sotto la direzione del Ministero dell'Ambiente. Infatti l'obiettivo del Piano Straordinario è quello di avviare, per la prima volta, la costituzione di una Base Dati rappresentativa del territorio nazionale, con particolare riguardo alla sua configurazione e al suo rapporto con l'ambiente. Verrà prodotta una base dati ad altissima risoluzione, e ad elevato valore aggiunto, da ottenersi tramite l'utilizzo delle tecnologie più evolute che le piattaforme satellitari e su aeromobili rendono attualmente disponibili (tecnologie "radar interferometrico" e "laserscan").

I dati acquisiti saranno utilizzati dalle diverse amministrazioni per supportare le indagini conoscitive e le attività di prevenzione e di predizione nelle aree classificate e/o classificabili come quelle a elevato rischio di dissesto idrogeologico così come individuate negli strumenti di pianificazione di bacino (PAI).

Coerentemente con gli obiettivi di questa linea sono previste azioni di supporto alla linea 2 e quindi rilevanti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in relazione al raggiungimento degli obiettivi posti dalla direttiva 2000/60/CE sia in relazione alla garanzia degli usi previsti.

Nelle azioni previste in questa linea si considera specificatamente l'asta del fiume Po che, dal 2003 ad oggi, ha visto ripetersi sistematicamente situazioni di deficit idrico soprattutto nei mesi estivi.

In relazione a quest'ultimo punto, appare infatti sempre più urgente integrare le azioni in atto da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Regioni nell'ambito del Piano irriguo nazionale e dell'attuazione della politica agricola comunitaria e dei Piani di Sviluppo Rurale e nell'ambito dei Piani di Tutela delle Acque con azioni rivolte a

rafforzare gli strumenti tecnici e di governance di gestione unitaria delle risorse idriche del bacino.

Relativamente a questi temi, l'Autorità di bacino ha già assunto le seguenti iniziative con un impegno di spesa nel triennio 2005-2007 di circa € 1.080.000,00 (IVA inclusa):

- Progetto Re.Mo del Po: ricostruzione del quadro conoscitivo di riferimento dei sistemi e reti di monitoraggio e controllo del bacino del fiume Po;
- istituzione di una cabina di regia per la gestione unitaria del bilancio idrico del bacino del Po costituita da tutte le amministrazioni interessate e da tutti i portatori di interesse (operativa dal 2003);
- implementazione di sistemi modellistici delle piene e delle magre del fiume Po in accordo con le amministrazioni regionali e centrali;
- implementazione di un sistema di monitoraggio per la gestione delle magre di tipo federato;
- creazione di un sito web per la diffusione dei dati in accordo con i partecipanti alla cabina di regia;
- Studio di fattibilità concernente lo sviluppo dell'analisi economica dell'utilizzo idrico a scala di bacino del fiume Po così come prevista dalla Direttiva 2000/60/CE.

Si tratta di:

- individuare le condizioni d'uso delle acque superficiali e sotterranee, in relazione soprattutto alle future disponibilità come determinate dai cambiamenti climatici in atto, al fine di garantire l'equilibrio del bilancio idrico a scala di bacino;
- procedere alla predisposizione di un sistema di monitoraggio del bilancio idrico, inteso come monitoraggio della disponibilità e degli usi, che includa in particolare il monitoraggio del sistema dei prelievi e delle diverse politiche di settore (agricole ed energetiche in particolare) che contribuiscono alla definizione dell'assetto dei fabbisogni idrici nel bacino;
- procedere alla redazione dell'Analisi Economica degli utilizzi idrici nel bacino del fiume Po, unico strumento in grado di garantire la giusta interpretazione delle politiche di settore di cui al punto precedente, al fine di accelerare l'integrazione degli strumenti economici all'interno del processo di definizione dei programmi di misure volti a garantire la tutela e la conservazione della risorsa idrica a scala di bacino (così richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE).

Oltre agli strumenti necessari per il coordinamento e il raggiungimento degli obiettivi delle Linee d'azione 1, 2 e 3, si prevede inoltre di integrare e/o rafforzare le reti della conoscenza, della formazione e della partecipazione.

Relativamente agli aspetti sociali ed economici è necessario rafforzare il quadro conoscitivo complessivo per l'asta Po per poter disporre degli elementi utili a guidare le scelte di governo del territorio, a coordinare le diverse politiche in atto e a promuovere uno sviluppo endogeno e sostenibile.

Lo strumento per approfondire tale conoscenza è l'Atlante del patrimonio locale, attraverso il quale si intende:

1. rappresentare i valori del patrimonio territoriale,

2. ricostruire relazioni virtuose fra la comunità insediata e il proprio ambiente affinché la società locale possa riconoscere, valorizzare e prendersi cura del proprio patrimonio territoriale,
3. promuovere l'autoriconoscimento e la crescita dell'identità locale come strumento per la valorizzazione del patrimonio e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda i temi legati alla formazione delle competenze tecniche in tema di tutela e valorizzazione del territorio fluviale, l'intervento proposto, denominato Campus del Po, intende sostenere la progettazione di percorsi formativi specifici (es. master, formazione a distanza...) per sostenere e alimentare la crescita professionale degli operatori dello sviluppo fluviale; offrire formazione multidisciplinare (Ingegneria idraulica, Geologia, Ecologia, Scienze ambientali, Economia dello sviluppo, Ricerca sociale, Analisi delle politiche....) ai funzionari e ai dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni locali; promuovere la diffusione di competenze e conoscenze in tema di tutela e valorizzazione del territorio fluviale attraverso attività formative rivolte agli istituti superiori.

Sono, inoltre, affrontati i temi legati alla partecipazione con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione su obiettivi e contenuti del Progetto e rendere permanente il coinvolgimento dei portatori di interessi nell'elaborazione delle strategie relative alla vita delle comunità locali delle terre del Po, nei diversi ambienti (urbano, rurale) e nei diversi settori (turismo, ambiente, scuola etc.).

Nell'ambito di questa linea si inseriscono anche le seguenti proposte: i Sistemi informativi e l'integrazione delle conoscenze e la Biblioteca virtuale del fiume Po per la condivisione dei saperi.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore	Unità di misura	Fonte	Valore atteso
Migliorare il livello e l'integrazione della conoscenza della regione fluviale	Modello per l'analisi economica ai fini della redazione del Piano di Gestione del distretto del Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE	n.		1
	Piano di conservazione della risorsa idrica e di gestione della siccità	n.		1
Potenziare la ricerca scientifica e la diffusione di approcci innovativi alle questioni fluviali	Università/Enti di ricerca coinvolti	n.		
	Interventi di formazione realizzati	n.		10
Sostenere la partecipazione dei cittadini e la diffusione di forme di governance multilivello in applicazione del principio di sussidiarietà	Portatori di interesse coinvolti	n.		Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi di informazione, comunicazione, educazione ambientale e partecipazione che verranno rivolti al territorio
	Accordi e di strumenti negoziati sottoscritti	n.		Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi di informazione, comunicazione, educazione ambientale e partecipazione che verranno rivolti al territorio
	Interventi di educazione ambientale attivati	n.		Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi di informazione, comunicazione, educazione ambientale e partecipazione che verranno rivolti al territorio

Indicatori di risultato e target

Obiettivo specifico	Indicatore risultato	Unità di misura	Fonte	Baseline	Valore atteso
Rafforzare il sistema complessivo della governance del fiume Po, aumentare il livello di conoscenza e partecipazione al fine migliorare la capacità di programmazione e attuazione degli interventi, in ottica di sostenibilità	Supporto alle decisioni nelle politiche di gestione delle risorse idriche ai sensi della direttiva 2000/60/CE				Il valore atteso sarà calcolato nella fase di progettazione degli interventi
	Quota della popolazione coinvolta dagli strumenti di partecipazione	%			30
	Numero di tecnici delle pubbliche amministrazioni coinvolti da interventi di formazione	n.			100

4.5 Assistenza tecnica

Obiettivi specifici di riferimento del QSN

- *Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza*

Azioni

Questa linea di azione contiene le attività di accompagnamento e supporto tecnico all'attuazione del Progetto al fine di garantire maggiore efficacia ed efficienza nel raggiungimento dei risultati e, più in generale, il miglioramento della capacità amministrativa e di governance della regione del Po (capacity building).

La frammentazione istituzionale e amministrativa, la densità degli attori, la complessità e in alcuni casi la conflittualità nell'esercizio delle funzioni rappresentano una criticità per la regione fluviale, che viene affrontata da una specifica linea d'azione sulla governance. Le attività di assistenza tecnica mirano a rafforzare gli assetti organizzativi e strumenti di governo del territorio non ancora adeguati a supportare l'attuazione di programmi integrati nella regione fluviale; migliorare le competenze professionali del personale della Pubblica Amministrazione; ridurre le difficoltà nell'interazione tra i livelli di governo e con le parti economiche e sociali e i portatori di interesse.

Innanzitutto, è necessario irrobustire le competenze tecniche, di coordinamento e regolazione, per svolgere in maniera efficiente e qualificata le funzioni di gestione, di monitoraggio, di controllo di primo e di secondo livello e di valutazione degli interventi.

L'Assistenza Tecnica deve sostenere l'attuazione efficace ed efficiente delle Linee d'azione attraverso un articolato e qualificato sistema di azioni finalizzate a supportare l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e gli Organismi intermedi nelle loro rispettive attività. In particolare, mediante le risorse di assistenza tecnica verranno realizzate le azioni descritte di seguito.

Supporto nella realizzazione delle attività di coordinamento e gestione del Progetto, anche attraverso una struttura di assistenza tecnica esterna, ovvero singoli consulenti.

Le azioni per rafforzare gli strumenti tecnici e amministrativi necessari ad una migliore attuazione del Progetto sono le seguenti:

- elaborazione e/o aggiornamento di piani e strategie che costituiscono un reale valore aggiunto nell'attuazione del Progetto in termini di contributo al conseguimento degli obiettivi specifici e operativi delle Linee d'azione (supporto ad una migliore selezione delle operazioni, integrazione e concentrazione delle operazioni, etc.);
- costituzione e funzionamento di unità di progettazione per gli specifici settori di intervento del Progetto che hanno il compito di: i) predisporre i documenti e i piani di attuazione; ii) elaborare i criteri di ammissibilità e di valutazione e i bandi di gara per la selezione delle operazioni; iii) elaborare le Linee Guida per la presentazione delle proposte; iv) effettuare l'istruttoria tecnicoamministrativa per la selezione delle operazioni. Le unità di progettazione possono essere costituite, nel rispetto della normativa vigente, anche da esperti esterni selezionati con procedura di evidenza pubblica e contrattualizzati per il periodo di tempo necessario all'attuazione dei Progetti.

- progettazione, realizzazione e gestione di modelli e strumenti, inclusi i sistemi informativi, per la programmazione operativa, la gestione e la valutazione delle specifiche politiche settoriali e territoriali del Progetto;
- sostegno al funzionamento dei Laboratori Territoriali di Progettazione per la realizzazione del processo della programmazione territoriale e della progettazione integrata secondo le modalità previste dal documento di attuazione della Linea d'azione 4.

Supporto all'Autorità di gestione, ai beneficiari finali e ai soggetti attuatori per le **attività di monitoraggio** delle operazioni finanziate

Questa azione si concretizza nella progettazione, realizzazione e gestione del sistema informativo per la gestione dei flussi procedurali e documentari del Progetto (si prevede l'integrazione con il sistema informativo già in uso da parte delle Regioni nell'ambito della politica regionale unitaria).

Le attività di monitoraggio del Progetto, che verranno specificate nei documenti attuativi, prevedono una ripartizione delle funzioni tra diversi soggetti (Autorità di gestione, Amministrazioni regionali e provinciali, altri Organismi intermedi, soggetti attuatori, beneficiari finali). Nel complesso devono essere assicurate le seguenti attività:

- gestione del Sistema di Monitoraggio e Assistenza Tecnica (help desk) agli Utenti;
- inserimento dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale per i progetti finanziati di propria competenza;
- controllo di Qualità delle informazioni presenti sul Sistema di Monitoraggio di propria competenza e elaborazione di rapporti di monitoraggio (reporting).

Nell'ambito di questa azione verrà altresì fornito supporto all'Autorità di certificazione e alle strutture regionali e provinciali preposte e agli eventuali Organismi intermedi nelle attività di controllo di 1° livello delle operazioni finanziate, e ai controlli di 2° livello sui sistemi di gestione e sui progetti finanziati.

Valutazione del Progetto in conformità alle direttive vigenti e ai documenti di Indirizzo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e del Sistema Nazionale di Valutazione, anche attraverso il ricorso a specifiche competenze esterne sia per la valutazione in itinere -che verifichi la sussistenza delle condizioni e dei presupposti di rilevanza, fattibilità e sostenibilità del Progetto- sia per la valutazione ex-post per la verifica definitiva dei risultati, delle finalità e degli obiettivi concretamente conseguiti.

Inoltre verranno realizzati studi, ricerche ed approfondimenti tematici per attività connesse al processo di programmazione, all'individuazione di buone pratiche e al miglioramento dei metodi di valutazione e di selezione.

Supporto all'Autorità di Gestione nell'**elaborazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Piano di Comunicazione del Progetto**.

Per la realizzazione del Piano di Comunicazione l'Autorità di gestione si avvale di specifiche e qualificate competenze professionali e di fornitori di servizi selezionati con procedura di evidenza pubblica.

Assistenza tecnica al Partenariato Economico e Sociale nell'analisi, valutazione e comunicazione del Progetto, al fine di favorire una maggiore apertura e partecipazione del Partenariato al processo di elaborazione e attuazione delle politiche fluviali del Po.

Questa azione si concretizza nelle seguenti attività:

- costituzione di una struttura di supporto al Partenariato per favorire il coinvolgimento nelle attività previste dal Progetto, anche attraverso strumenti per l'interpretazione dei risultati e degli impatti degli interventi e campagne di comunicazione e sensibilizzazione;
- sperimentazione e diffusione di metodologie di e-democracy, di processi decisionali inclusivi e di metodologie e pratiche di trasparenza in grado di limitare gli spazi di mera discrezionalità e migliorare il grado di effettiva tutela dei "beni pubblici" secondo i principi dell'amministrazione aperta.

QUADRO ECONOMICO associato al cronoprogramma delle attività

attività	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Avvio attività	x										
Definizione del progetto	xx	xxxx	xxxx								
Approvazione del progetto				X							
Stipula APQ				X							
Progettazione interventi				xx	xxxx	xxxx					
Realizzazione azioni cardine					xxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	
Realizzazione azioni complementari						xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xx
Conclusione progetto											x

annualità	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	totale
importi spesa (M euro)	-	-	-	3,36	12,32	25,66	26,60	30,80	30,80	26,32	24,14	180,00

CRONOPROGRAMMA DELLE AZIONI DI AVVIO DEL PROGETTO

Azioni principali	Azioni derivate	2008				2009		2010	
		I trim	II trim	III trim	IV trim	I sem	II sem	I sem	II sem
Iter approvativo	Delibrazione Comitato istituzionale	X							
	Delibrazione CIPE		X						
Accordi attuativi prima fase	Stipula protocollo intesa		X						
	Stipula del/degli APQ								
	Stipula intesa partenariato								
Azioni preliminari all'attuazione	Costituzione Comitato di Indirizzo e Attuazione								
	Costituzione Comitato di Sorveglianza								
	Approvazione Piano di valutazione								
Fase attuativa	Attivazione della struttura di gestione tecnica								
	Attivazione strutture di monitoraggio e gestione risorse								
	Stipula (eventuali) accordi locali-territoriali								
Progettazione	Progettazione preliminare								
	Progettazione definitiva ed esecutiva								

Realizzazione azioni cardine	Realizzazione interventi non strutturali								
	Realizzazione interventi strutturali								
Realizzazione azioni complementari	Realizzazione interventi non strutturali								
	Realizzazione interventi strutturali								

N.	Linea di azione	FAS 2007/2013 Importi in migliaia di Euro ⁴	Risorse ordinarie Stato	Risorse ordinarie Regioni	Risorse ordinarie Province/Parchi
	Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce 1 fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena	€ 81.000	Dati in corso di acquisizione	Dati in corso di acquisizione	Dati in corso di acquisizione
	Interventi di recupero morfologico				
	Interventi di miglioramento della capacità di espansione e laminazione nel corridoio fluviale				
	Interventi di adeguamento del sistema arginale e miglioramento della capacità di deflusso in fascia A				
	Azioni di rafforzamento della conoscenza per la gestione del rischio residuale di inondazione				
	La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della 2 risorsa idrica del Po	€ 47.000	Dati in corso di acquisizione	Dati in corso di acquisizione	Dati in corso di acquisizione
	Azioni di contrasto alla perdita della biodiversità: Natura 2000 e Rete ecologica				
	Monitoraggio-quali-quantitativo delle acque del fiume Po				
	Adeguamento del bilancio idrico delle acque superficiali e sotterranee del bacino del Po				
	Azioni per il contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del delta e dell'interfaccia acque dolci-acque salate nelle falde – interventi prioritari				
	Azioni strutturali per la conservazione della risorsa idrica				
	3 Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica	€ 39.000	Dati in corso di acquisizione	Dati in corso di acquisizione	Dati in corso di acquisizione

⁴ Nella fase attuativa l'Organismo responsabile per la programmazione e attuazione potrà modificare gli importi indicati di ciascuna linea in aumento o in diminuzione entro una quota massima del 10%.

Valorizzazione del paesaggio e della cultura locale anche attraverso percorsi ecomuseali				
Completamento della ciclovia del Po e della rete dei sentieri ad essa collegata, il “Cammino del Po”				
Sviluppo della rete per la navigabilità turistica				
Potenziamento dei servizi per la fruibilità e il turismo e la valorizzazione dei prodotti (enogastronomici) locali				
Completamento del sistema dei portali turistici del Po e promozione unitaria del territorio fluviale				
Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione	€ 8.000	Dati in corso di acquisizione	Dati in corso di acquisizione	Dati in corso di acquisizione
Partecipare il Po: sensibilizzazione, informazione, partecipazione				
Definizione degli strumenti conoscitivi e attuativi per la conservazione e gestione della risorsa idrica a livello di bacino in adempimento della direttiva 2000/60				
Predisposizione del piano di conservazione della risorsa idrica e di gestione della siccità a livello di bacino				
Sistemi informativi, integrazione delle conoscenze tramite sistemi di controllo e rilevamento territoriale				
Atlante del patrimonio locale				
Sostegno alle comunità fluviali, ai laboratori di sviluppo locale sostenibile e ai contratti di fiume				
Creazione di una biblioteca virtuale del fiume Po per la condivisione dei saperi				
Piattaforma per la formazione e per la ricerca universitaria (Campus del Po)				
5 Assistenza tecnica	€ 5.000			
Totale	€ 180.000			

5 Le azioni cardine

	<u>Linea di azione</u>	<u>Azioni cardine</u>
1	Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena	Interventi di miglioramento della capacità di espansione e laminazione nel corridoio fluviale e di adeguamento del sistema arginale e miglioramento della capacità di deflusso in fascia A Ricostruzione morfologica dell'alveo di piena
2	La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del fiume Po	Azioni di contrasto alla perdita della biodiversità: Natura 2000 e Rete ecologica Monitoraggio-quali-quantitativo delle acque del fiume Po Adeguamento del bilancio idrico delle acque superficiali e sotterranee del bacino del Po Azioni per il contenimento della risalita del cuneo salino nei rami del delta e dell'interfaccia acque dolci-acque salate nelle falde – interventi prioritari
3	Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica	Ciclovia del Po Rete navigabilità turistica
4	Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione	Predisposizione del piano di conservazione della risorsa idrica e di gestione della siccità a livello di bacino Atlante patrimonio locale e dei beni comuni del Po Piattaforma per la formazione e la ricerca universitaria (Campus del Po) Azioni di partecipazione, informazione e comunicazione Sistemi informativi, integrazione delle conoscenze tramite sistemi di controllo e rilevamento territoriale Definizione degli strumenti conoscitivi e attuativi per la conservazione e gestione della risorsa idrica a livello di bacino in adempimento della direttiva 2000/60

6 Modalità di attuazione

Principi generali

Le modalità e le procedure di attuazione del Progetto Valle del fiume Po fanno riferimento:

- alle disposizioni previste dal Quadro Strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013
- alla delibera CIPE del 21/12/2007 sull'attuazione del Quadro Strategico Nazionale
- alle indicazioni fornite con successive note dal MISE-DPS
- alle determinazioni del Comitato Istituzionale del 24/01/2008 con particolare riguardo alla istituzione di un "tavolo di coordinamento istituzionale tra Regioni e Ministeri" per la gestione del Progetto Speciale, al quale è invitato il Presidente della Consulta delle Province del Po.

Tali modalità si fondano sui seguenti principi:

- realizzare un elevato livello di cooperazione istituzionale tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nel progetto;
- assicurare la separazione delle funzioni, al fine di garantire una attuazione corretta e trasparente del Progetto;
- garantire efficienza ed efficacia nella realizzazione del progetto mediante l'adozione di adeguate procedure di gestione e controllo;

Intese e Accordi di programma

In coerenza con quanto indicato dal CIPE circa l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale QSN 2007/2013 e con il carattere intersettoriale ed interregionale del progetto si prevede:

- la stipula di un protocollo di intesa generale tra il MISE, i Ministeri rappresentati nel Comitato Istituzionale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero dei Beni e Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture, Presidenza del Consiglio - Dipartimento Nazionale Protezione Civile), l'Autorità di bacino del fiume Po e le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto;
- la stipula di un Accordo di Programma Quadro Multiregionale tra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Difesa del Suolo e Autorità di bacino del fiume Po, ai fini della gestione unitaria del Progetto Strategico Speciale Valle del fiume Po anche con riferimento alla programmazione ordinaria di competenza;
- la stipula di Accordi di Programma regionali, anche ai fini, dell'attuazione delle linee di intervento di competenza oltre che delle Province anche delle Amministrazioni sub-regionali.

Amministrazione di riferimento

L'Organismo responsabile della programmazione e attuazione (ORPA) del progetto è l'Autorità di bacino del fiume Po, coerentemente a quanto stabilito dalla Delibera CIPE 21/12/2007. Essa costituisce l'interfaccia responsabile del Progetto nel suo complesso con il MISE-DPS.

L'organismo responsabile opererà sotto il coordinamento del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino e del MISE – DPS.

L'Autorità di bacino, rappresentata dal Segretario Generale, avvalendosi della Segreteria tecnico-operativa anche integrata con personale delle Amministrazioni interessate dal progetto:

- svolge le azioni di segreteria e di supporto al Comitato Istituzionale allargato di cui al punto successivo e al Comitato di Sorveglianza;
- svolge funzioni di coordinamento tecnico del progetto, curando la programmazione operativa e l'elaborazione dei documenti attuativi delle linee di progetto;
- garantisce la registrazione e la conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata e il rispetto degli obblighi di informazione e di pubblicità del progetto.

Il Segretario Generale potrà delegare le funzioni di responsabilità del progetto a un Dirigente della Segreteria tecnico-operativa.

Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino è l'organo politico decisionale dell'Autorità; esso è presieduto dal Ministro dell'Ambiente ed è composto da: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero dei Beni e Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture, Presidenza del Consiglio - Dipartimento Nazionale Protezione Civile, Presidenti delle Regioni del bacino idrografico.

In relazione al Progetto Strategico il Comitato Istituzionale è integrato con la partecipazione del Ministero per lo Sviluppo economico - Dipartimento per le politiche di sviluppo e della Consulta delle province rivierasche del fiume Po.

Svolge i compiti del Comitato di Indirizzo e Attuazione previsto dalla delibera CIPE del 21/12/2007.

Il Comitato Istituzionale, si riunisce con periodicità almeno annuale in una sessione specifica per lo svolgimento della funzione di Sorveglianza. In questa sede è allargato alla partecipazione di rappresentanti del Comitato di Consultazione dell'Autorità di bacino (descritto sotto).

Al Comitato potranno essere ammessi anche membri a titolo consultivo (rappresentanti del mondo scientifico ed esperti).

Autorità di Certificazione (AdC)

Per la corretta certificazione delle spese erogate per l'attuazione del progetto si prevede una gestione integrata dell'attività di certificazione che faccia capo alle Regioni coinvolte nel progetto. Gli Accordi di programma quadro individueranno il Soggetto responsabile dell'Autorità di certificazione, la quale ha il compito di presentare le domande di pagamento al Ministero avendo accertato che le spese effettivamente

effettuate siano tali (in quantità e ammissibilità) da giustificare la richiesta, e il livello di coinvolgimento delle Regioni nell'attività di certificazione.

Partenariato economico e sociale

Il coinvolgimento attivo e permanente del partenariato socio economico nell'attuazione del progetto avviene mediante la partecipazione alle previste fasi di sorveglianza del Comitato di Consultazione dell'Autorità di bacino del fiume Po, che è un organo consultivo attivo dal 1994.

Esso ha il compito di favorire la conoscenza delle finalità e dei contenuti del Piano di bacino, e più in generale dell'attività dell'Autorità di bacino, promuovendo il confronto e la verifica con le Istituzioni e le realtà sociali del territorio.

Il Comitato di Consultazione è composto dai rappresentanti delle associazioni degli Enti locali (ANCI, UPI, UNCEM), delle associazioni dell'imprenditoria agricola e industriale (CONFAGRICOLTURA, CIA, COLDIRETTI, CONFINDUSTRIA, CONFAPI, ConfServizi), dai sindacati (CGIL, CISL, UIL), dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste (WWF, LIPU, LEGAMBIENTE), dei parchi naturali (Parco Ticino e Parco del Po e dell'Orba), della cooperazione (Lega Nazionale cooperative e Confederazione Italia Cooperative), dei Consorzi di bonifica e dell'ENEL.

Per ottemperare pienamente agli indirizzi del CIPE il Comitato verrà integrato da rappresentanti di istituti di credito e di fondazioni bancarie e non, del "terzo settore", del volontariato e del "no-profit".

Sarà data opportuna rappresentanza alle associazioni di promozione del principio di pari opportunità.

Per le peculiarità del progetto potranno essere promosse articolazioni territoriali del comitato di consultazione, così da favorire il coinvolgimento una pluralità di soggetti rappresentativi del partenariato socio-economico.

Sistemi di attuazione

Selezione delle operazioni

Le operazioni finanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del Progetto, nel pieno rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato 1 alla delibera CIPE del 21/12/2007, con riferimento alle priorità 3 *Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo* e priorità 5 *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che siano state selezionate sulla base di criteri non conformi a quelli stabiliti dal CIPE e dal Comitato di Sorveglianza. In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato Istituzionale, riunito in sede di Sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Tutte le operazioni dovranno essere selezionate in modo tale da garantire:

- la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica gestionale ed economico-finanziaria;

- la coerenza con gli obiettivi specifici e operativi dell'Asse di riferimento;
- l'ammissibilità al finanziamento;
- il rispetto delle normative vigenti, specie in materia di concorrenza, di appalti pubblici, di tutela ambientale.

La selezione degli interventi da finanziare dovrà tener conto del principio di sostenibilità ambientale. In tal senso, i criteri di selezione garantiranno l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e indicheranno esplicitamente la preferenza di tecniche e metodiche che assicurino il più elevato grado di compatibilità ambientale delle azioni previste.

Le modalità di accesso ai finanziamenti del Progetto saranno le seguenti:

- a titolarità diretta dell'ORPA, che individuerà soggetti e/o strutture pubbliche o private per la realizzazione delle operazioni;
- a regia unitaria dei Soggetti firmatari degli APQ concernenti le azioni di programmazione e di interesse degli Enti locali e degli altri Enti pubblici coinvolti. Dall'applicazione della regia unitaria, attraverso forme e procedure di negoziazione, deriverà la selezione delle progettualità;
- a bando, concernenti le azioni riguardanti soggetti privati e pubblici e misti, con assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva selezione sulla base di criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni.
- procedure concertative/negoziali, che consentono di sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica, anche a regia unitaria, attraverso il coinvolgimento, nel processo decisionale e di costruzione delle scelte, di tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, favorendo sempre la risposta a bisogni collettivi.
- la realizzazione delle opere e degli interventi afferenti la linea 1 è affidata, salvo diverse disposizioni del Comitato Istituzionale, all'Agenzia Interregionale per il fiume Po.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa, l'ORPA potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Progetto speciale, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni, salvo accertarsi della loro conformità prima dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento.

Monitoraggio

L'ORPA garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del PSS;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo gli standard definiti nel QSN;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'ORPA adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, secondo le scadenze previste, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'ORPA.

Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Progetto, nonché la strategia e l'attuazione.

Essa deve tener conto degli effetti delle azioni progettuali e in relazione al principio di sviluppo sostenibile, all'impatto ambientale dei singoli interventi e alla valutazione ambientale strategica del progetto nel suo complesso, che dovrà accompagnare tutta la fase di realizzazione del progetto stesso.

L'Autorità di bacino, durante il processo di costruzione del Progetto ha promosso un ampio processo di partecipazione e coinvolgimento delle Amministrazioni interessate ai fini della valutazione preliminare della coerenza strategica e della sostenibilità del Progetto stesso. La descrizione del processo e degli esiti è contenuta nell'allegato 4 al presente Documento.

L'attuazione del Progetto verrà accompagnata da valutazioni in itinere al fine di esaminare l'andamento rispetto agli obiettivi specifici e garantire un'efficace sorveglianza.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione. I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

Infine si prevede la predisposizione di un piano di valutazione redatto in base ai criteri ed ai contenuti indicati nella delibera CIPE del 21/12/2007.

In particolare la redazione del piano:

- terrà conto del principio di coinvolgimento del partenariato socio-economico, rappresentato nel Comitato di consultazione
- individuerà le risorse organizzative, finanziarie ed umane da attivare, coinvolgendo le amministrazioni responsabili ai diversi livelli territoriali e/o soggetti terzi.
- individuerà i temi e gli indicatori su cui sarà svolta l'attività di valutazione
- indicherà le modalità operative per la pubblicazione e la divulgazione dei dati della valutazione.

Il Piano di valutazione, approvato dal Comitato di Sorveglianza, sarà inviato al Sistema Nazionale di Valutazione e al DPS

Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'ORPA provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Progetto sulla base della legislazione amministrativa e contabile vigente e dei criteri di buona gestione finanziaria.

L'ORPA provvede ad assicurare la sorveglianza del Progetto attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati -in grado di assicurare la

trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato- ed eseguire verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Progetto.

Esso garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguite.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Informazione e pubblicità

Nel quadro di impegno sulla comunicazione dei risultati della politica regionale unitaria, lungo tutto il periodo di programmazione, l'ORPA assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di buone pratiche.

L'attività avranno l'obiettivo di garantire la massima trasparenza sulle modalità attuative e la massima diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.